

**L'attività pittorica
di Giacomino d'Ivrea
in Canavese e Valle d'Aosta
all'inizio del '400**

Prof. Carlo Naldi

Autunno 2015

Espressioni pittoriche in Canavese e Valle d'Aosta all'inizio del '400

Domenico della Marca e Giacomino d'Ivrea



*Domenico della Marca di Ancona
Ciriè - Santa Maria di Spinerano*



Giacomono da Ivrea - Gressan: chiesetta di Sainte Marie Magdeleine

Un po' di storia

Nei primi decenni del '300 Amedeo V di Savoia, insieme al nipote Filippo di Savoia-Acaja, sottomette Ivrea e il Canavese. Nel '400 il Canavese era ai margini del ducato di Savoia e Ivrea rappresentava solo un importante caposaldo militare lungo la Dora Baltea contro gli stati confinanti (soprattutto il ducato di Milano sotto i Visconti).

In valle di Susa e in valle d'Aosta, in cui il dominio sabauda era fortemente radicato, l'arte di Giacomo Jaquerio forniva splendidi risultati, ma solo i bordi del Canavese ne furono toccati. Qui persistevano continue lotte tra numerosi signorotti (Valperga, Masino, San Martino, Biandrate) per rivendicazioni feudali che impedivano un pieno esercizio del mecenatismo intellettuale. La condizione di generale insicurezza non attirava le grandi botteghe di artisti e nuoceva alle arti figurative che invece fiorivano presso le potenti corti dei marchesi di Monferrato e dei Savoia.

Nella prima metà del '400 emergono nel Canavese due pittori "forestieri": il pavese Aimone Duce e il marchigiano Domenico della Marca d'Ancona.



*Cripta del duomo di Ivrea
Santo guerriero*

Aimone Duce (Aymo Dux)

era originario di Pavia, la sua attività alla corte dei Savoia-Acaja, presenti da tempo nel Canavese, è contemporanea a quella di Giacomo Jaquerio, ma esprime un gusto fondamentalmente diverso.

Nel 1418 egli era ad Ivrea per l'esecuzione delle armi Savoia, su pergamena e nel 1422, sempre ad Ivrea, dove risiedeva, era pagato per un dipinto in duomo; nel documento l'artista è detto *de Pavia e habitator yporegia*. Purtroppo i suoi affreschi nel duomo sono andati perduti (alcuni però gli attribuiscono l'esecuzione di un *Santo guerriero* emerso nella cripta del duomo).

Attribuito invece con certezza ad Aimone Duce resta nella Pieve di san Lorenzo a Settimo Vittone non lontano da Ivrea un piccolo affresco *Le tre Marie*.

Domenico della Marca d'Ancona

forse terziario francescano ritirato a Spinariano tra il 1432 sino alla morte, è invece pittore lontano dalla vita delle corti ed è caratterizzato da una riconoscibile individualità: nelle sue opere è evidente la ricerca del raffinato effetto decorativo attraverso una gamma cromatica ricca e vivace e uno spiccato gusto per l'ornamentazione. Caratteristici sono i motivi floreali e geometrici che compaiono sulle vesti dei personaggi e sui fondali.

Nei suoi affreschi le figure appaiono come sospese in una dimensione irreal e fantastica, da fiaba popolare



*Masero (Scarmagno)
Chiesa di S.Eusebio*

Nel sant'Eusebio al Masero, affresco datato 1424, i personaggi, quasi irreali, come schiacciati entro gli stretti riquadri, appaiono come figure di un gioco di carte dei tarocchi.



Favria
San Pietro Vecchio

Nel san Pietro Vecchio a Favria gli affreschi nella zona absidale del 1432 mostrano una personalissima ideazione delle fisionomie degli apostoli. Infine a san Carlo Canavese in santa Maria di Spinerano sui bei affreschi dell'abside compare la firma *Magistro Domenicus de la Marcha*.



Ciriè - Santa Maria di Spinerano

Giacomino da Ivrea

L'unico pittore locale del Canavese fu riscoperto solo a partire dagli anni '60 [Augusta Lange, 1964], inizialmente poche sono le opere a lui attribuite e il giudizio dei critici non è molto lusinghiero: *pittore ritardatario seguace non solo della scuola jaqueriana e dell'anacronistico Domenico della Marca Magister Jacobus, civis Ipporegiae* scrive Cavallari Murat nel 1976. Nato a Bollengo (?) tra il 1400 e il 1410 nel 1422 ebbe certamente modo di apprendere i modi stilistici di Domenico della Marca e di Aimone Duce.

I suoi esordi si individuano nella chiesetta campestre di San Grato, presso di Pavone, nella cripta del duomo d'Ivrea e nella Pieve di san Lorenzo a Settimo Vittone, verso il 1430. Sin dall'inizio rivela un linguaggio pittorico piuttosto ingenuo, privo delle preziosità stilistiche del gotico internazionale, che incontrava però il favore di committenti che apprezzavano la semplicità e vivacità di rappresentazioni sacre destinate essenzialmente a un pubblico rurale.



Ivrea: cripta del Duomo Sainte Maagdeleine



Settimo Vittone: Pieve di san Lorenzo

Egli fu attivo in Valle d'Aosta dal 1440 fino al 1463. Nel cortile del castello di Fénis esegue nel 1434 affreschi molto meno raffinati di quelli realizzati dalla bottega di Giacomo Jaquerio.



Cortile d'onore del castello di Fénis

A Saint Vincent dipinse nella parrocchiale (1441), affreschi in gran parte poi ricoperti da dipinti successivi, ma in una finestrella si notano i suoi svolazzanti, surreali, angioletti impegnati a suonare le campane muovendo direttamente i batacchi.



Saint Vincent: Parrocchiale



Verrayes: Cappella di San Michele

A Verrayes (Aosta), in posizione isolata su di uno sperone di roccia, sorge la cappella di San Michele, donatore è Giovanni di Saluard nel 1441, famiglia di notabili della Tarentaise, contiene affreschi firmati di Giacomino da Ivrea. Sul muro di ingresso è rappresentata la figura di un contadino con gli attrezzi per i lavori nei campi. Sulla volta e in fondo all'aula affreschi purtroppo assai deteriorati (e in vana attesa di restauro) sull'Epifania.





Sempre a Verrayes Giacomino su commissione dei Saluard, si cimentò anche con temi della cultura cortese cavalleresca: nella Casa-forte di Marseiller, si conservano affreschi raffiguranti soggetti cavallereschi e stemmi nobiliari.



Marseiller frazione di Verrayes: Casa-forte

A Castelnuovo Nigra sono stati scoperti casualmente nel 1980 affreschi nel castello di Villa Castelnuovo con i nove prodi dell'antichità. Nelle scene cavalleresche Giacomino si rivela dotato di un raffinato linguaggio pittorico.



In una stanza del palazzo vescovile di Ivrea un affresco, quasi fosse un arazzo, raffigura un giardino di grandi piante di mele popolato da figure cortesi in atto di raccogliere mele cotogne. Motivo decorativo ricorrente è la gialla mela cotogna, simbolo di amore. Il committente di questo ciclo fu il vescovo d'Ivrea *Jacobus de Pomariis* (1417-1437). Lo stile in genere e la cultura decorativa delle grandi piante ricordano le immagini nei ruderi del Castello di Villa Castelnuovo.

L'attività di Giacomino in valle d'Aosta prosegue a Challand, cappella di Saint Maxime, del 1441 con pregevoli affreschi sulla facciata e all'interno. Estremamente suggestivi gli affreschi nel catino a vivaci colori. Nelle belle vesti del Cristo si rivede il gusto dei mantelli bianchi decorati in nero con ramoscelli di foglie amati da Domenico della Marca.

Quindi a Morge, nella cappella di Santa Maria Maddalena, dipinge nel 1446 sulla facciata san Giorgio che libera la principessa con il suo oramai inconfondibile linguaggio.



Palazzo vescovile di Ivrea



Morge, cappella di Santa Maria Maddalena, san Giorgio

Giacomino fu un creativo sperimentatore nell'uso dei colori al fine di ottenere migliori effetti cromatici e ridurre i costi. Analisi accurate su questi ultimi affreschi [dr. Appolonia e altri] hanno rivelato nei pigmenti di nero l'uso di grafite (assai pregiata) al posto del più usuale nero di carbone, inoltre l'uso del giallo egiziano: un giallo tendente al camoscio, proveniente da Venezia, dove sino al '400 era usato solo come fondente nell'industria vetraria.



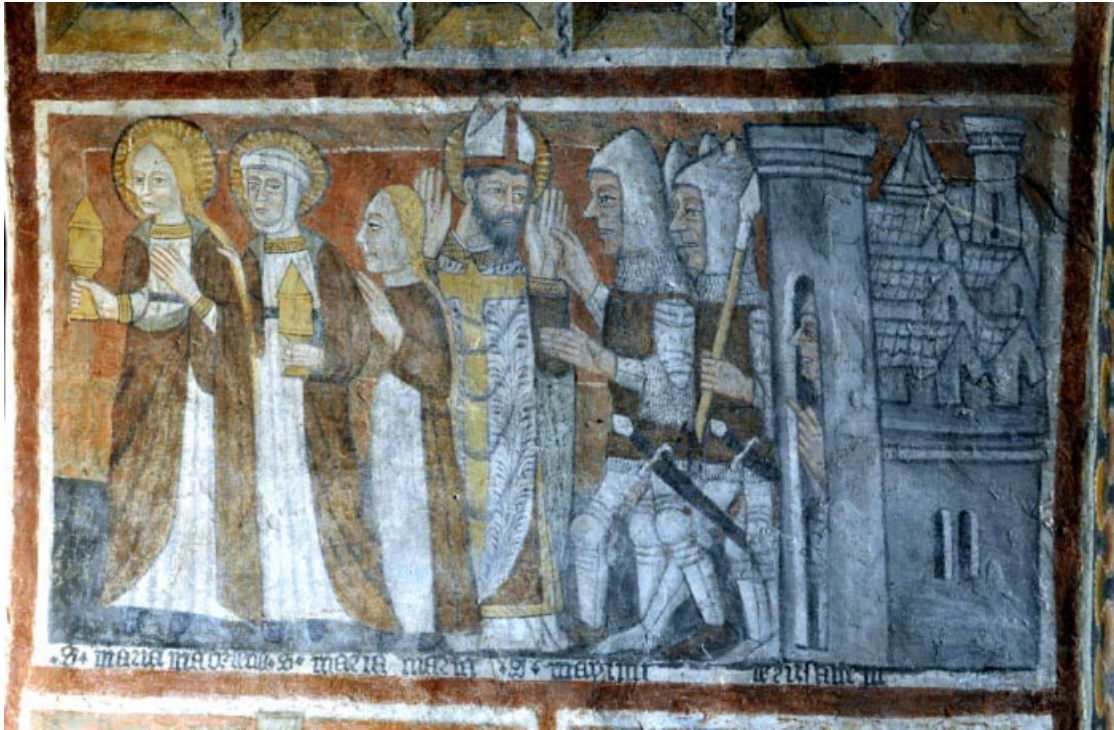
Challand , cappella di Saint Maxime,

Nella parrocchiale di Saint Maurice di Sarre il bel campanile romanico fu costruito sopra l'antica abside del 11° secolo che ospita affreschi attribuiti a Giacomino da Ivrea.



Sarre Parrocchiale di Saint Maurice

Dalla parte opposta della vallata a Gressan la chiesetta di Sainte Magdeleine fu affrescata nel 1463. Sulla facciata san Giorgio che ricorda quello di Sarre, all'interno: la leggenda di Maria Maddalena.



Gressan: chiesetta di Sainte Magdeleine

Giacomino fu un “cantastorie” dal linguaggio facilmente accessibile con sottolineature fantastiche. La massima semplificazione, che molti critici gli rimproverano, nel descrivere volti e dettagli gli consente di non intralciare lo scorrere del racconto e di lasciare maggiore libertà all’immaginazione personale. Qua e là qualche tocco surreale aumenta il tono fiabesco nelle sue pitture.

Nella narrazione molto felice della *Vita di santa Maria Maddalena* ottiene una straordinaria densità espressiva.

Lo sfondo singolarmente dipinto in color rosso oca in ogni scena, le elementari prospettive architettoniche, le dimensioni irreali dei personaggi legate alla loro importanza nel racconto, le barche che sembrano gusci di noci, tutto accentua il carattere fiabesco del racconto, ricordando i libri miniati contemporanei.

Nelle grandi corti si narrava usando lo strumento del libro miniato in cui il testo era accompagnato da tavole che ne riassumevano i punti salienti. Giacomino usava le pareti delle pievi e delle chiesette, ma le tecniche di rappresentazione erano simili. La necessità di condensare in poche immagini storie dense di accadimenti obbligava, in entrambi i casi, a scene molto affollate e a rappresentare tutto in modo altamente semplificato: le navi sono gusci di noci, le città sono descritte con piccole casette sovrapposte in una prospettiva approssimativa, l’importanza nella narrazione dei personaggi è resa alterandone le dimensioni e i loro rapporti sono espressi attraverso il linguaggio dei gesti.



Gressan: chiesetta di Sainte Magdeleine



Torino, Biblioteca Universitaria:
"Ogier le Dannoys", 1498 ca.

A Bourg Saint Maurice, nella frazione Vulmix, nella chiesetta di Saint Grat, affreschi attribuiti a Giacomino d'Ivrea che narrano la storia del vescovo d'Aosta incaricato dal papa di prelevare il Terra Santa la testa del Battista.



Gli ultimi lavori datati, risalgono al 1463, cui segue “Madonna in trono con il Bambino e san Giacomo” nella (non visitabile) cappella di Carpaneto, che reca la scritta 1465. Il successo gli dette case, campi e bestiame: l’ultimo documento noto, infatti, lo cita come assegnatario ad Ivrea di pascoli comunali (1469).



« Un'aura cortese avvolge il san Giacomo, che s'introduce umanamente assorto nel colloquio...[...] il Santo ha uno spessore umano, una compostezza "classica", calmo e finalmente vivo di una sua interiore spiritualità ». Aldo Moretto, “Indagine aperta sugli affreschi del Canavese, 1973”.

Giacomino da Ivrea e la critica

Il giudizio su Giacomino da parte dei critici usi al confronto con i pittori delle grandi corti è stato spesso poco lusinghiero, ma forse non del tutto generoso.

Le squisite raffinatezze estetiche del gotico internazionale non interessavano alla poetica figurativa di Giacomo che si indirizzava verso gli strati più popolari usando un linguaggio ingenuo, rapido e fiabesco che più direttamente colpiva la fantasia. Si potrebbe individuare nel suo piacere nel narrare, con immediatezza e ricchezza cromatica, la caratteristica che meglio descrive la sua personalità artistica.

BIBLIOGRAFIA

- Jacopo da Varagine, *Leggenda Aurea*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze, 1990.
- Luigi Mallè, *Le arti figurative in Piemonte*, in *Storia del Piemonte*, Vol. II, promossa dalla Famija Piemontesa di Roma in occasione delle celebrazioni del '61, F. Casanova & C., Torino, 1960.
- Augusta Lange, "Marseiller", in *Bollettino*, a cura della Società piemontese d'archeologia e di belle arti, 1967.
- A. Lange, *Notizie sulla vita di Giacomo da Ivrea*, in *Boll. della Soc. piemontese di archeol. e belle arti*, XXII (1968)
- Moretto, *L'ultimo affresco di Giacomino da Ivrea e altre cose*, Torino 1972
- Cavallari Murat, *Lungo la Stura di Lanzo*, Torino 1973
- Aldo Moretto, Indagine aperta sugli affreschi del Canavese, Stabilimento tipo-litografico G. Richard, Saluzzo, 1973.
- L. Mallé, *Le arti figurative in Piemonte*, I, Torino 1975
- D. Biancolini Fea, *S. Maria di Spinariano. Un prototipo di architettura minore in ambito "lombardo"*, in *Il Romanico*, Milano 1975
- A. Cavallari Murat, *Tra Serra d'Ivrea Orco e Po*, Torino, San Paolo 1976
- E. Castelnuovo-C. Ginzburg, *Centro e periferia*, in *Storia dell'arte Einaudi*, I, Torino 1979
- Caramellino, *Dessins de tissus dans les fresques de D. della M. d'Ancona*, in *Bulletin de liaison du Centre Intern. des textiles anciens* (Lyon), LVII-LVIII (1983)
- Caramellino, *Un'ipotesi per D.d. M. d'Ancona*, in *Boll. d. Soc. piem. di archeol. e belle arti.*, XXV-XXVII (1981-83), 1986
- Alessandro Barbero, *Il ducato di Savoia*, Laterza, Bari, 2002.
- Franco G. Ferrero, Enrico Formica, *Arte medievale in Canavese*, Priuli & Verlucca, Scarmagno (TO), 2003.
- Simone Baiocco, Simonetta Castronovo, Enrica Pagella, *Arte in Piemonte vol.II Il Gotico*, Priuli & Verlucca, Scarmagno (TO), 2003.
- Lorenzo Appolonia, Dario Vaudan, Valentina Chatel, *La fase diagnostica propedeutica al progetto di restauro: i dipinti di Giacomino di Ivrea nella cappella di Saint-Maxime a Challand-Saint-Victor*, Bollettino VdA, n.8 2005.
- Bertolotto, Ghedin, Gualano, Sclava, *Il ciclo gotico di Villa Castelnuovo, Intervento di salvataggio e valorizzazione*, Monumenti del Canavese n.2 Ed. Nautilus, Cuorné, 2006.
- *Corti e Città, Arte del Quattrocento nelle Alpi Occidentali*, a cura di Enrica Pagella, Elena Rossetti Brezzi, Enrico Castelnuovo, Fondazione Torino Musei, Skira ed., Milano 2006.
- Alessandro Barbero, *Storia del Piemonte: dalla preistoria alla globalizzazione*, Einaudi, Torino, 2008.
- Lorenzo Appolonia, Valentina Chatel e Davide Vaudan (LAS Regione Valle d'Aosta), Maurizio Aceto (Università del Piemonte Orientale), Piero Mirti (Università di Torino), *Combined use of FORS, XRF and Raman spectroscopy in the study of mural paintings in the Aosta Valley (Italy)*, in *Analytical and Bioanalytical Chemistry*, Casa editrice Springer Berlin / Heidelberg dicembre 2009.
- Lorenzo Appolonia, Dario Vaudan, Nicole Seris, Nicoletta Odisio, *Studio delle policromie sulla facciata della cappella di Morge a La Salle. Giacomino da Ivrea fra passato e futuro*, Bollettino VdA, n.7 2010.
- Marco Gal, *Fede, arte e storia nelle cappelle rurali delle parrocchie di Gressan*, ed. Vida 2014.